



Concerti E il maestro perse i pantaloni

Domenica sera durante il concerto *China Nights* il maestro Muhai Tang ha perso i pantaloni mentre dirigeva la Filarmonica della Scala al Teatro dal Verme di Milano. Imbarazzo in sala. Il video su Repubblica.it

La cantante presenta il nuovo album "Fortuna"

Emma "Ora sto bene e non mi arrabbio più"

di Ernesto Assante

MILANO – Un nuovo album, una nuova Emma. A poche settimane dal post su Instagram in cui diceva "è andata, anche se è stata dura. Finalmente piango di gioia. Il tempo di recuperare le forze e tornerò presto da voi" Emma Marrone mantiene la promessa. E torna per presentare il nuovo album, *Fortuna*, anticipato dal singolo *Io sono bella* firmato da Vasco Rossi e Gaetano Curreri che da settimana è il più programmato in radio. Bella, in forma, pronta a ricominciare lì dove ha dovuto interrompere per motivi di salute, a settembre. La incontriamo a Milano.

Come sta? Cosa è successo?

«Sto bene, è successo quello che in modo onesto e diretto ho scritto: avevo un problema, lo dovevo risolvere. Non volevo creare allarmismi: sono andata, l'ho risolto, sono tornata. Ho grande rispetto del mio pubblico, non volevo fraintendimenti. Avevo degli impegni di lavoro, da poco era uscito un singolo, per sparire all'improvviso cosa mi sarei dovuta inventare? Dalla gente ho avuto il massimo rispetto, miliardi di messaggi e nessuno ha chiesto cosa avevo. Non c'è stata curiosità morbosa, solo affetto, abbracci, saluti. L'ho apprezzato molto».

È tornata subito al lavoro. E festeggia dieci anni di carriera.

«Mi serviva. Nei giorni passati ho pensato a cose importanti, ero focalizzata su quello che avrei voluto fare dopo, mi ha aiutato. Volevo tornare e parlare del disco».

"Fortuna". Quando ha deciso il titolo?

«A marzo, in tour. Cantavo sul palco, all'improvviso ho pensato "fortuna". Forse avevo in mente gli arcani maggiori, la ruota della fortuna, forse tutto mi sembrava giusto. Ai miei collaboratori ho detto "si chiamerà Fortuna". Il 10 aprile ero a Los Angeles al lavoro».

L'album segna un deciso cambiamento di toni nella voce,



EMILIO TINI



Il disco

L'album di inediti *Fortuna* sarà disponibile da venerdì. Sopra, Emma Marrone, 35 anni

— “ —
Spero che il disco
sia accolto
con obiettività
Il pietismo
è il sentimento
che sopporto
di meno
— ” —

di clima, di sonorità. C'è più dance, più leggerezza.

«C'è stato un cambiamento di personalità, di creatività, un'evoluzione. Io sono così, non ho un alter ego che porto sul palco o nei dischi. E rispecchia quello che sono adesso: una persona che non è più arrabbiata, non alza la voce. Mi sento equilibrata».

Cosa le ha fatto trovare questo equilibrio?

«Ho imparato ad accettare le cose. Non è passività ma provare a capire il senso, rispondere senza arrivare alla rabbia. Non devo dimostrare più niente a nessuno ma solo a me stessa. E ho meno rodimenti».

L'album è carico di energia positiva.

«E gioia. A un certo punto bisogna ripulirsi dei karma sbagliati. Il disco è nato viaggiando in macchina con i finestrini abbassati, cantando a squarciagola, quello spirito che ti fa cancellare i pensieri di una giornata andata male e ti fa tornare la voglia di fare e andare».

E di scrivere. È il primo album con tre pezzi firmati da lei.

«Scrivere è difficile se le canzoni sono pezzi della tua vita. *Fortuna*, *Alibi*, *Dimmelo veramente* sono la mia vita. È come spogliarsi davanti a tutti. Ma meglio tre pezzi fatti bene, onesti, che un album fatto solo per dire "ho scritto tutto io". Con questi penso che l'abito della cantautrice posso iniziare a metterlo...».

Con ciò che è accaduto nelle passate settimane come pensa verrà accolto l'album?

«Spero con obiettività, il pietismo è il sentimento che sopporto meno. Se non piace andrà bene lo stesso, era il disco che volevo fare. In questa fase non voglio illudermi ma mi piace sperare. Vorrei che facesse sorridere, ballare. Per il resto c'è tempo. Non sono una che vive alla giornata, ma il futuro è adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa del cinema di Roma

Mattarella alla proiezione di "The Irishman"



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella accolto da grandi applausi ha assistito ieri all'Auditorium alla proiezione del film *The Irishman*. Prima, l'incontro con Martin Scorsese presente in sala

VIA REUTERS

L'anteprima

I gangster di Scorsese sul viale del tramonto

di Emiliano Morreale

Attesissimo ritorno di Scorsese nel suo mondo, quello della malavita italoamericana di un tempo, in una produzione Netflix (in sala in Italia dal 4 al 6 novembre e in streaming dal 27). Il mondo di *Quei bravi ragazzi* e *Casino*, con i suoi attori prediletti richiamati in servizio, da De Niro a Harvey Keitel a Joe Pesci, più Al Pacino nel ruolo di Jimmy Hoffa, potente boss del sindacato dei trasporti. La storia, vera, è quella del braccio destro di Hoffa, il killer Frank (DeNiro), di origini irlandesi. Siamo tra la fine degli anni 50 e gli anni 90, sul consueto tappeto sonoro di canzoni d'epoca e trasportati da movimenti di macchina avvolgenti. Scorsese sembra riprendersi quanto ha insegnato a tanto cinema e a tanta serialità contemporanea, in una specie di auto-Bignami: e conferma che, in questo campo, è sempre il più bravo di tutti. Ma se negli altri film la frenesia del suo stile esprimeva la prossimità a un mondo, l'identificazione allucinata e la resa da dentro della follia, oggi il vecchio regista sembra guardare da lontano. I personaggi non sono più dei suoi doppi perversi e quindi il racconto si amplia, intreccia la Baia dei Porci o il Kossovo: non autoanalisi, ma Storia. I suoi protagonisti hanno dismesso il pathos e la paranoia, non hanno

neanche più il peso del rimorso e del pentimento e le donne si limitano a guardarli capendo e a volte giudicando. Su tutto aleggia il fantasma della vecchiaia: fin dalla prima scena, un lungo movimento di macchina in un ospizio sulle note di *In the Still of the Night*, Scorsese racconta la disillusione. I suoi attori sono anziani, e nonostante gli effetti speciali lo si sente anche quando interpretano i personaggi da giovani, bolsi e affaticati: Scorsese lo sa, e ci gioca. Infatti, d'un tratto, la furia registica si calma, la scena clou che segna il destino del protagonista è girata in maniera secca, senza enfasi, quasi documentaria, e da allora tutto diventa l'elegia di uno squallore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UFFICIO STAMPA/ANSA

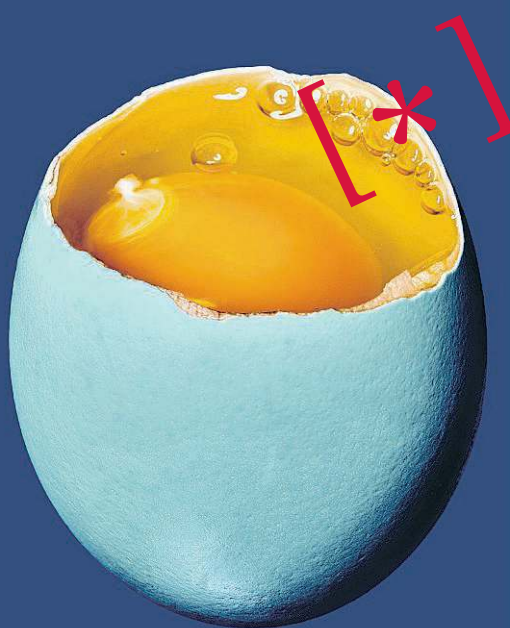
Il film

The Irishman di Martin Scorsese uscirà in sala il 4, 5 e 6 novembre e dal 27 novembre sarà su Netflix

Festival della Scienza

Genova, 24 ottobre _ 4 novembre 2019 | www.festivalscienza.it

Elementi



design: Giorgio Casini / Studiofilo - photo: Bobby Doherty / iris foto



#festivalscienza



Partner sostenitore



Partner

